

LA RIVISTA DEI MISSIONARI DEL PIME

Mondo e Missione

APRILE 2020

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE AUT. MINISTERO POSTE E TELECOM. - PERIODICO ROC. - L. 07/05 - € 3,00



LA LIBIA CHE RESISTE

La piccola comunità cristiana e la società civile

3 EDITORIALE

Quel virus che ci fa vedere
che cosa conta davvero
DI Mario Ghezzi

6 PRIMO PIANO

Aspettando la Pasqua a Tripoli
DI Chiara Zappa

9 La Libia di chi non si arrende
DI Nello Scavo

12 CONOSCERE

Io, Joshua Wong e la nostra Hong Kong
DI Lisa Jucca

16 Il cuore vero di "Querida Amazonia"
DI Giorgio Bernardelli

19 FUORI ROTTA
La valle santa del Libano
DI Chiara Zappa

20 LA PAROLA
Mine antiuomo
DI Giuseppe Schiavello

22 CONDIVIDERE

Famiglie invisibili a cavallo tra due mondi
DI Chiara Zappa

25 AREA SOSTEGNO MISSIONI

Mandiamo i ragazzi all'università
DI Franco Cagnasso

27 PROGETTI DEL MESE

28 Un bel respiro per i bimbi di São Paulo

30 Dal carcere l'uovo del mondo
DI Giorgio Bernardelli



32 CAMBIARE

Sull'isola dei "neri bianchi"
DI Donatella Penati Murè

35 OMBRE CINESI
Tra Coronavirus e dazi
braccio di ferro Cina-Usa
DI Paul Ng Wai-kit

36 Algeri, la mia casa

DI Anna Pozzi

39 IL BELLO DELLA FEDE

Ultima cena maya
DI Lara Fornasini

40 CULTURA

Nuovi cittadini al museo
DI Paola Rampoldi

42 RECENSIONI

43 FILO DIRETTO

DIARIO DA ALGERI

Nel teatro di Algeri va in scena la bellezza
DI padre Piero Masolo

44 CASA PIME

Un'estate sulla cresta dell'onda
DI Gabriele Monaco

46 Sogni impossibili, sogni realizzati
DI Gabriele Monaco

47 PIME GIOVANI

Una cascata di doni da condividere

DI Beatrice Mapelli

48 AGENDA

49 MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA

COPERTINA: Ragazze a Tripoli (Afp / G. Guercia)

Mondo e Missione

Rivista del Pontificio istituto missioni estere (PIME)
fondata nel 1872 col titolo Le Missioni Cattoliche.
Dal 1969 col titolo Mondo e Missione
via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
tel. 02.43.820.1 - 02.43.822.1; fax 02.43.822.397
mondoemissione@pimemilano.com
www.mondoemissione.it - www.pimemilano.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Mario Ghezzi - direzionecentro@pimemilano.com

REDAZIONE
Giorgio Bernardelli - bernardelli@pimemilano.com
Anna Pozzi - pozzi@pimemilano.com
Chiara Zappa - zappa@pimemilano.com

COLLABORATORI: Franco Cagnasso, Massimo Casaro, Bernardo Cervellera, Gianni Criveller, Clelia d'Onofrio, Gerolamo Fazzini, Lara Fornasini, Angelo S. Lazzarotto, Isabella Mastroleo, Francesco Rapacioli, Emanuela Citterio, Gabriele Monaco, Davide Sciocco, Maria Tatsos, Stefano Vecchia, Silvano Zoccarato, Paola Locatelli, Alessandra De Poli, Fabio Mussi

SEGRETERIA: Elena Terragni - segreteria@pimemilano.com
IMPAGINAZIONE: Sara Mangione - grafica@pimemilano.com
RICERCA ICONOGRAFICA: Mauro Moret - fototeca@pimemilano.com

STAMPA: Tiber Spa - via della Volta 179 - 25124 Brescia (Bs)

PROPRIETARIO: Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME)
via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
PERIODICO EDITO DA: Fondazione Pime Onlus,
via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano
Sped. a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1, LO/BS
Autorizzazione Tribunale di Milano n. 422 in data 16.12.1968

ASSOCIATA A Unione stampa periodica italiana (Uspi)
e Federazione stampa missionaria italiana (Fesmi)
ISSN 0026-6094

INFORMATIVA SULLA PRIVACY
Il Titolare del Trattamento dei Dati è Fondazione PIME Onlus
Indirizzo email del Titolare: privacy@pimemilano.com

I Dati personali sono raccolti per le seguenti finalità:
Contattare l'Utente tramite Mailing list, newsletter, corrispondenza cartacea: a questo scopo vengono raccolti dati identificativi e di contatto.

Amministrative e Contabili: a questo scopo vengono raccolti dati identificativi, di contatto e bancari.

Il trattamento dei suoi dati avverrà nel rispetto delle garanzie previste dal Regolamento UE 2016/679. Per più approfondite informazioni riguardo periodo di conservazione dei dati, obbligo di conferimento dei dati, terze parti destinatarie dei dati, soggetti autorizzati al trattamento e diritti dell'interessato si rimanda alla lettura dell'Informativa privacy completa all'indirizzo internet www.pimemilano.com



SULL'ISOLA dei "neri bianchi"

In Tanzania vive la **comunità albina** più grande al mondo, da sempre discriminata e vittima anche di feroci superstizioni. Per sfuggirvi, molti hanno trovato rifugio in mezzo al lago Vittoria

TESTO E FOTO
DI DONATELLA PENATI MURÈ

DA MWANZA (TANZANIA)

La "tribù dei fantasmi". Così è chiamato il popolo degli albini in Tanzania, la comunità di "neri bianchi" più grande al mondo e tra le più perseguitate. Divenuta spesso merce preziosa per ricchi super-

stiziosi africani - e non solo - che credono che possedere ossa od organi di queste persone porti denaro e fortuna, oppure che le loro ceneri possano guarire le malattie. C'è persino chi è convinto di poter guarire dall'Aids stuprando una donna albina. Non c'è fine agli orrori a cui questi fantasmi umani sono sottoposti. Qualcosa, tuttavia, lentamente

sta cambiando. Già nel 2013 una dichiarazione dell'Onu aveva condannato le crudeltà perpetrate ai danni degli albini. E qualche anno prima, nel 2010, al Parlamento tanzaniano era stato eletto un albino, Salun Khalfani Barwani, che ha poi influito molto sulla scelta del presidente Maghufuli di creare *task force* locali contro le violenze al popolo

bianco. E così, negli ultimi anni, hanno iniziato a nascere associazioni regionali di tutela, appoggiate da quelle internazionali, che permettono un miglioramento concreto della situazione.

ADESSO, SPECIE nei grandi centri, li vedi, i bianchi d'Africa dagli occhi sognanti, uscire, lavorare, mischiarsi nel caos della vita quotidiana. Non solo in Tanzania. In Kenya si è creato perfino il concorso per "Mr and Miss Albinism East Africa", i cui vincitori hanno poi partecipato a un tour di sensibilizzazione per abbattere tabù e pregiudizi sugli albin. Con i loro occhiali scuri e gli esotici cappelli dalle tese larghe.

Perché non basta avere come nemici i propri simili: a queste latitudini si aggiunge la minaccia del sole. Alfred Kapore, responsabile della regione di Mwanza per la comunità albina, ci spiega come, con questa malattia genetica ereditaria (in Tanzania ne è affetto uno su 1.400 nati) che a causa della mancanza di melanina impedisce che la pelle sia protetta, può diventare difficile lavorare, muoversi, specie nei piccoli villaggi, dove c'è povertà e spesso

Le credenze locali attribuiscono poteri magici alle membra degli "uomini fantasma"

manca quello che serve a proteggersi dal nemico naturale. Creme, occhiali e cappello. Poco, ma dove questo poco manca chi è un "fantasma" deve rimanere tale. Isolarsi e non vivere. E così alimentare credenze barbare. Quelle di essere demoni, esseri sacrificabili.

Ci dice, Kapore, che ancora in alcune zone rurali e remote del Nord, in un territorio di difficile controllo, ci sono persone che vivono nella paura che possano riprendere i sacrifici umani. E in effetti ci giunge l'eco di questo dramma anche tra i banchi di alcuni mercati di pozioni e rimedi tradizionali *woodoo*.

Infatti - conferma Kapore - le reti criminali che trafficano in membra umane sono sempre attive, nonostante le pene severe e i controlli aumentati. E tutti continuano ad avere paura, perché i corpi senza colore degli albin restano ambiziosissimi e causano aggressioni e rapimenti,

fino alle "uccisioni rituali". Si stimano (dati Onu) almeno 80 morti in cinque anni in Africa orientale, con quotazioni di mercato: 600 dollari un organo, un corpo intero 75.000. E gli acquirenti, forse, sono anche "eccellenti", visto che le membra degli *zeruzeru* - si dice - donano fortuna e successo pure in politica.

ESISTE PERÒ un luogo che da una decina d'anni offre rifugio a questi perseguitati, in fuga dall'ostracizzazione della società. L'isola di Ukerewe, nel mezzo dell'immenso lago Vittoria, il "mare argenteo" dei miti delle esplorazioni, accoglie lo stesso Alfred Kapore con la sua famiglia e tanti come lui. Da Mwanza ci imbarchiamo, con uno sguardo nostalgico alla nave Vittoria, verso questo Eden degli albin, che raggiungiamo dopo quattro ore di navigazione.

L'isola è grande e - come spiega il presidente della comunità degli albin locali Ramadan Alfani - offre relativa tranquillità, all'ombra di alberi che hanno tutti un padrone che se ne prende cura. La distanza dalla terraferma garantisce una certa protezione dai trafficanti



e il grande numero di albi mitiga le discriminazioni. Ecco perché Ukerewe ha la più alta concentrazione al mondo di "neri bianchi".

LA COMUNITÀ qui si è dotata di una clinica specializzata nella cura delle malattie della pelle: il cancro della cute infatti è la principale causa di morte per le persone affette da questa anomalia genetica. Non solo. Sull'isola c'è un ufficio legale che difende i diritti civili della minoranza "bianca".

Così anche i piccoli bambini color latte ci mostrano l'orgoglio di poter andare a scuola, in classi dove sono accolti con entusiasmo dai compagni. Dalle povere case, poi, prendono creme, occhiali e cappelli. Canadesi, come la ong che glieli ha donati. Qui i nuclei familiari sono riusciti a restare uniti con umili risorse legate ai campi e alla pesca, e il controllo della comunità sui pericoli che corrono gli albi sono più stretti.

Si deve comunque, stare attenti: ai bambini quando vanno e vengono dalla scuola, quando scen-

Il governo ha creato task force contro le violenze e opera insieme alle ong per la sensibilizzazione

de il buio. La paura è nel Dna di questa comunità, il giorno e la notte. Un anziano dell'isola ci tiene a spiegarci il perché del terrore: «I trafficanti tagliano braccia e gambe, oppure i genitali e poi abbandonano il cadavere», dice. Una madre racconta come, in altri contesti, il figlio sia deriso ed escluso, e come le famiglie che hanno un bambino albino vengano offese o emarginate. Invece ad Ukerewe - ci dicono - l'accettazione e l'integrazione sono migliori e così tanti vivono e si formano una famiglia qui.

Certo, dice Alfred Kapore, che se ci fosse una crema che potesse renderli scuri, lui sarebbe felicissimo. "Vorrei la pelle nera", diceva una vecchia canzone. A queste latitudini, purtroppo, in molti sono ancora obbligati a pensarla così... **MM**



L'ASSOCIAZIONE PER I BIMBI ALBINI

In Tanzania, lo Stato con il più alto tasso di albi al mondo, dove circa 30 mila persone sono colpite da quest'anomalia congenita, l'associazione Filippo Astori opera dal 2006, sostenendo l'orfanotrofio e casa di accoglienza Hisani a Mwanza, sulle rive del lago Vittoria. Qui ai bambini sono garantite anche cure mediche (alcuni sono sieropositivi e altri soffrono di disturbi fisici e mentali) e istruzione. Dal 2009 l'associazione ha erogato 56 borse di studio per la scuola superiore, che in Tanzania è a pagamento. Il recente progetto "Sotto lo stesso sole" è rivolto ai piccoli ospiti albi, a cui è fornito un kit di supporto costituito da visita medica e oculistica, occhiali da vista e da sole, creme solari, cappellini e vestiti coprenti, trasporto dalla casa di accoglienza alla scuola. Questa iniziativa aiuterà gli albi sotto il profilo sanitario, mentre sotto quello sociale si punta sull'informazione e la sensibilizzazione delle comunità locali, degli insegnanti, dei media, soprattutto nelle zone rurali, dove regna l'ignoranza. Anche per questo l'associazione investe molte risorse nell'istruzione, nella convinzione che offrire strumenti per imparare e migliorare a chi dalla vita ha avuto poco o nulla sia il modo migliore per far crescere individui liberi, pacifici e solidali verso gli altri. Info: www.filippoforever.it; margherita.hisani@yahoo.it